



# Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

## Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

**Comunicato 90/2024**

**Domenica 29 settembre si celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato.**

Chiavari, 24 Settembre 2024

Cari confratelli,

questa domenica 29 settembre 2024 sarà la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Vi ricordo che la raccolta delle offerte di questa giornata durante le celebrazioni è tra le *Collette obbligatorie* fissate dalla CEI per cui spero che possiate impegnarvi con le vostre comunità a sostenere come potrete i progetti della Fondazione Migrantes.

A livello diocesano abbiamo pensato quest'anno di sensibilizzare le persone con l'aiuto di TeleRadioPace, trasmettendo ai Tg serali di questa settimana alcune interviste di migranti, così che la migrazione non sia solo un fenomeno da esaminare o giudicare, ma siano volti e storie di persone concrete molto vicine a noi.

Speriamo che questa giornata possa essere ancora un'occasione per tenere a cuore, nella preghiera e nei gesti, queste persone che arrivano qui da noi da lontano con tante speranze per un futuro migliore per se stesse e la loro famiglia.

In allegato:

1. Locandina della Giornata
2. Messaggio di Papa Francesco per la Giornata
3. Catechesi del Papa del 28.08.2024, Mare e deserto. (Che anche i nostri cresimati hanno ascoltato nel Pellegrinaggi a Roma)

Cordiali saluti.

don Stefano Bruzzone  
*Direttore Ufficio per la Pastorale dei Migranti*



Fondazione  
Migrantes

ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

# DIO CAMMINA CON IL SUO POPOLO

Giornata Mondiale  
del Migrante e del Rifugiato

29  
SETTEMBRE  
2024

[www.migrantes.it](http://www.migrantes.it)





# La Santa Sede

---

## **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 110ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2024**

(Domenica, 29 settembre 2024)

*Dio cammina con il suo popolo*

*Cari fratelli e sorelle!*

Il 29 ottobre 2023 si è conclusa la prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ci ha permesso di approfondire la sinodalità intesa come vocazione originaria della Chiesa. «La sinodalità si presenta principalmente come cammino congiunto del Popolo di Dio e come dialogo fecondo di carismi e ministeri a servizio dell'avvento del Regno» (*Relazione di Sintesi*, Introduzione).

L'accento posto sulla sua dimensione sinodale permette alla Chiesa di riscoprire la propria natura itinerante, di popolo di Dio in cammino nella storia, peregrinante, diremmo "migrante" verso il Regno dei cieli (cfr *Lumen gentium*, 49). Viene spontaneo il riferimento alla narrazione biblica dell'Esodo, che presenta il popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa: un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l'incontro finale con il Signore.

Allo stesso modo, è possibile vedere nei migranti del nostro tempo, come in quelli di ogni epoca, un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la patria eterna. I loro viaggi di speranza ci ricordano che «la nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo» (*Fil* 3,20).

Le due immagini – quella dell'esodo biblico e quella dei migranti – presentano diverse analogie. Come il popolo d'Israele al tempo di Mosè, i migranti spesso fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo. Come gli ebrei nel deserto, i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalla sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione.

Ma la realtà fondamentale dell'esodo, di ogni esodo, è che Dio precede e accompagna il cammino del suo popolo e di tutti i suoi figli di ogni tempo e luogo. La presenza di Dio in mezzo al popolo è una certezza della storia della salvezza: «Il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà» (*Dt 31,6*). Per il popolo uscito dall'Egitto tale presenza si manifesta in forme diverse: una colonna di nube e di fuoco indica e illumina la via (cfr *Es 13,21*); la tenda del convegno, che custodisce l'arca dell'alleanza, rende tangibile la vicinanza di Dio (cfr *Es 33,7*); l'asta con il serpente di bronzo assicura la protezione divina (cfr *Nm 21,8-9*); la manna e l'acqua (cfr *Es 16-17*) sono i doni di Dio al popolo affamato e assetato. La tenda è una forma di presenza particolarmente cara al Signore. Durante il regno di Davide, Dio rifiuta di essere rinchiuso in un tempio per continuare ad abitare in una tenda e così poter camminare con il suo popolo, «da una tenda all'altra e da una dimora all'altra» (*1 Cr 17,5*).

Molti migranti fanno esperienza del Dio compagno di viaggio, guida e ancora di salvezza. A Lui si affidano prima di partire e a Lui ricorrono nelle situazioni di bisogno. In Lui cercano consolazione nei momenti di sconforto. Grazie a Lui, ci sono buoni samaritani lungo la via. A Lui, nella preghiera, confidano le loro speranze. Quante bibbie, vangeli, libri di preghiere e rosari accompagnano i migranti nei loro viaggi attraverso i deserti, i fiumi e i mari e i confini di ogni continente!

Dio non solo cammina *con* il suo popolo, ma anche *nel* suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia – in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati –, come prolungando il mistero dell'Incarnazione.

Per questo, l'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, «è anche incontro con Cristo. Ce l'ha detto Lui stesso. È Lui che bussa alla nostra porta affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito» (*Omelia nella Messa con i partecipanti all'Incontro "Liberi dalla paura"*, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il giudizio finale narrato da Matteo al capitolo 25 del suo Vangelo non lascia dubbi: «ero straniero e mi avete accolto» (v. 35); e ancora «in verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (v. 40). Allora ogni incontro, lungo il cammino, rappresenta un'occasione per incontrare il Signore; ed è un'occasione carica di salvezza, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore (cfr *Messaggio per la III Giornata Mondiale dei Poveri*, 17 novembre 2019).

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, uniamoci in preghiera per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne. Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo "sinodo" insieme, e affidiamoli tutti, come pure la prossima Assemblea sinodale, «all'intercessione della Beata Vergine Maria, segno di sicura speranza e di consolazione nel cammino del Popolo fedele di Dio» (*Relazione di Sintesi*, Per proseguire il cammino).

## Preghiera

Dio, Padre onnipotente,  
noi siamo la tua Chiesa pellegrina  
in cammino verso il Regno dei Cieli.  
Abitiamo ognuno nella sua patria,  
ma come fossimo stranieri.  
Ogni regione straniera è la nostra patria,  
eppure ogni patria per noi è terra straniera.  
Viviamo sulla terra,  
ma abbiamo la nostra cittadinanza in cielo.  
Non permettere che diventiamo padroni  
di quella porzione del mondo  
che ci hai donato come dimora temporanea.  
Aiutaci a non smettere mai di camminare,  
assieme ai nostri fratelli e sorelle migranti,  
verso la dimora eterna che tu ci hai preparato.  
Apri i nostri occhi e il nostro cuore  
affinché ogni incontro con chi è nel bisogno,  
diventi un incontro con Gesù, tuo Figlio e nostro Signore.  
Amen.

*Roma, San Giovanni in Laterano, 24 maggio 2024, Memoria della B. V. Maria Ausiliatrice*

FRANCESCO



# La Santa Sede

---

PAPA FRANCESCO

**UDIENZA GENERALE**

*Piazza San Pietro*

*Mercoledì, 28 agosto 2024*

**[[Multimedia](#)]**

---

**Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate.**

**Catechesi. Mare e deserto.**

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Oggi rimando la consueta catechesi e desidero fermarmi con voi a pensare alle persone che – anche in questo momento – stanno attraversando mari e deserti per raggiungere una terra dove vivere in pace e sicurezza.

*Mare e deserto:* queste due parole ritornano in tante testimonianze che ricevo, sia da parte di migranti, sia da persone che si impegnano per soccorrerli. E quando dico “mare”, nel contesto delle migrazioni, intendo anche oceano, lago, fiume, tutte le masse d’acqua insidiose che tanti fratelli e sorelle in ogni parte del mondo sono costretti ad attraversare per raggiungere la loro meta. E “deserto” non è solo quello di sabbia e dune, o quello roccioso, ma sono pure tutti quei territori impervi e pericolosi, come le foreste, le giungle, le steppe dove i migranti camminano da soli, abbandonati a sé stessi. Migranti, mare e deserto. Le rotte migratorie di oggi sono spesso segnate da attraversamenti di mari e deserti, che per molte, troppe persone – troppe! –, risultano mortali. Per questo oggi voglio soffermarmi su questo dramma, questo dolore. Alcune di queste rotte le conosciamo meglio, perché stanno spesso sotto i riflettori; altre, la maggior parte, sono

poco note, ma non per questo meno battute.

Del Mediterraneo ho parlato tante volte, perché sono Vescovo di Roma e perché è emblematico: il *mare nostrum*, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente e con ogni mezzo per respingere i migranti – per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave. Non dimentichiamo ciò che dice la Bibbia: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai» (*Es 22,20*). L'orfano, la vedova e lo straniero sono i poveri per eccellenza che Dio sempre difende e chiede di difendere.

Anche alcuni deserti, purtroppo, diventano cimiteri di migranti. E pure qui spesso non si tratta di morti "naturali". No. A volte nel deserto ce li hanno portati e abbandonati. Tutti conosciamo la foto della moglie e della figlia di Pato, morte di fame e di sete nel deserto. Nell'epoca dei satelliti e dei droni, ci sono uomini, donne e bambini migranti che nessuno deve vedere: li nascondono. Solo Dio li vede e ascolta il loro grido. E questa è una crudeltà della nostra civiltà.

In effetti, il mare e il deserto sono anche luoghi biblici carichi di valore simbolico. Sono scenari molto importanti nella storia dell'esodo, la grande migrazione del popolo guidato da Dio mediante Mosè dall'Egitto alla Terra promessa. Questi luoghi assistono al dramma della fuga del popolo, che scappa dall'oppressione e dalla schiavitù. Sono luoghi di sofferenza, di paura, di disperazione, ma nello stesso tempo sono luoghi di passaggio per la liberazione – e quanta gente passa per i mari, i deserti per liberarsi, oggi –, sono luoghi di passaggio per il riscatto, per raggiungere la libertà e il compimento delle promesse di Dio (cfr [Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2024](#)).

C'è un Salmo che, rivolgendosi al Signore, dice: «Sul mare la tua via / i tuoi sentieri sulle grandi acque» (77,20). E un altro canta così: «Guidò il suo popolo nel deserto, / perché il suo amore è per sempre» (136,16). Queste parole sante ci dicono che, per accompagnare il popolo nel cammino della libertà, Dio stesso attraversa il mare e il deserto; Dio non rimane a distanza, no, condivide il dramma dei migranti, Dio è con loro, con i migranti, soffre con loro, con i migranti, piange e spera con loro, con i migranti. Ci farà bene, oggi pensare: il Signore è con i nostri migranti nel *mare nostrum*, il Signore è con loro, non con quelli che li respingono.

Fratelli e sorelle, su una cosa potremmo essere tutti d'accordo: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci – e ce ne sono, purtroppo. Ma non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che otterremo questo risultato. Lo otterremo invece ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una *governance* globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per

combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui.

Cari fratelli e sorelle, pensate a tante tragedie dei migranti: quanti muoiono nel Mediterraneo. Pensate a Lampedusa, a Crotone ... quante cose brutte e tristi. E vorrei concludere riconoscendo e lodando l'impegno di tanti buoni samaritani, che si prodigano per soccorrere e salvare i migranti feriti e abbandonati sulle rotte di disperata speranza, nei cinque continenti. Questi uomini e donne coraggiosi sono segno di una umanità che non si lascia contagiare dalla cattiva cultura dell'indifferenza e dello scarto: quello che uccide i migranti è la nostra indifferenza e quell'atteggiamento di scartare. E chi non può stare come loro "in prima linea" – penso a tanti bravi che stanno lì in prima linea, a Mediterranea Saving Humans e tante altre associazioni –, non per questo è escluso da tale lotta di civiltà: noi non possiamo stare in prima linea ma non siamo esclusi; ci sono tanti modi di dare il proprio contributo, primo fra tutti la preghiera. E a voi domando: voi pregate per i migranti, per questi che vengono nelle nostre terre per salvare la vita? E "voi" volete cacciarli via.

Cari fratelli e sorelle, uniamo i cuori e le forze, perché i mari e i deserti non siano cimiteri, ma spazi dove Dio possa aprire strade di libertà e di fraternità.

---

## Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier le groupe de pèlerins du Burkina Faso et le groupe de fidèles du Sénégal conduits par S.E. Mons. Paul Abel Mamba. Prions S. Augustin que nous fêtons aujourd'hui, afin que les mers et les déserts deviennent des espaces où Dieu puisse ouvrir des voies de liberté et de fraternité. Dieu vous bénisse !

*[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare il gruppo del Senegal, guidato dal Vescovo Mons. Paul Abel Mamba, e quello del Burkina Faso. Preghiamo Sant'Agostino, che oggi celebriamo, perché i mari e i deserti diventino spazi in cui Dio possa aprire strade di libertà e fratellanza. Dio vi benedica!]*

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims taking part in today's Audience, especially the group of students and teachers from Norway. Upon all of you, and your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. May God bless you!

*[Do un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente al gruppo di studenti e insegnanti provenienti dalla Norvegia. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]*



Liebe Brüder und Schwestern deutscher Sprache, heute feiern wir den Gedenktag des heiligen Augustinus. Dieser erkannte – nach einem langen inneren Weg der Suche – wie sehr Gott, unser Schöpfer, uns liebt und dass unsere unruhigen Herzen letztlich nur in ihm Ruhe und Frieden finden. Ich wünsche auch euch diese Erfahrung des Friedens Gottes, der alles Verstehen übersteigt (vgl. *Phil 4,7*).

*[Cari fratelli e sorelle di lingua tedesca, oggi celebriamo la Memoria di Sant'Agostino. Lui, dopo un lungo cammino interiore di ricerca, si è reso conto di quanto Dio, il nostro Creatore, ci ami e che i nostri cuori inquieti alla fine trovano riposo e pace solo in Lui. Auguro anche a voi questa esperienza della pace di Dio, che supera ogni intelligenza (cfr. Fil 4, 7).]*

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Pidamos al Señor por tantas personas que se ven obligadas a dejar sus hogares en busca de un porvenir, y por quienes los reciben y acompañan, devolviéndoles la esperanza y abriendo nuevos caminos de libertad y fraternidad. Que Jesús los bendiga y la Virgen Santa, Consuelo de los migrantes, los cuide. Muchas gracias.

Saúdo cordialmente os fiéis de língua portuguesa, de modo especial aqueles vindos de Portugal e os peregrinos das Paróquias Cristo Bom Pastor e Nossa Senhora da Paz, de Porto Alegre. Ajudemos de todos os modos possíveis os migrantes de hoje, também com o sustento da nossa oração. Deus vos abençoe!

*[Saluto cordialmente i fedeli di lingua portoghese, in modo speciale quelli venuti dal Portogallo e i pellegrini delle Parrocchie Cristo Bom Pastor e Nossa Senhora da Paz, di Porto Alegre. Aiutiamo in ogni modo possibile i migranti di oggi, anche con il sostegno della nostra preghiera. Dio vi benedica!]*

أَحْيِي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. لِنُوجِدَ قُلُوبَنَا وَقِوَانَا، حَتَّى لَا تَكُونَ الْيَحَارُ وَالصَّحَارِي مَقَابِرَ، بَلْ أَمَاكِنَ يَسْتَطِيعُ اللَّهُ أَنْ يَفْتَحَ فِيهَا طُرُقَ الْحَرَبَةِ وَالْأَخُوَّةِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

*[Saluto i fedeli di lingua araba. Uniamo i cuori e le forze, perché i mari e i deserti non siano cimiteri, ma spazi dove Dio possa aprire strade di libertà e di fraternità. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]*

Pozdrawiam serdecznie pielgrzymów polskich. Od kilku lat okazujecie ogromną samarytańską pomoc i zrozumienie wojennym uchodźcom z Ukrainy. Bądźcie nadal gościnni dla tych, którzy stracili wszystko i przybywają do was, licząc na wasze miłosierdzie i braterską pomoc. Niech wspiera was w tym Święta Rodzina z Nazaretu, która również, w chwili zagrożenia, szukała schronienia w obcym kraju. Niech Bóg was błogosławi.

*[Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Da qualche anno dimostrate un grande aiuto samaritano e una grande comprensione per i rifugiati di guerra provenienti dall'Ucraina. Continuate ad essere ospitali con coloro che hanno perso tutto e vengono da voi, contando sulla vostra misericordia e*

*sul vostro aiuto fraterno. Vi sostenga in questo la Sacra Famiglia di Nazareth, che anch'essa, in un momento di pericolo, ha cercato rifugio in un Paese straniero. Dio vi benedica.]*

\* \* \*

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i partecipanti all'incontro estivo per Seminaristi –, ai quali auguro di continuare la formazione nutrendosi della Parola di Dio e del Pane di vita; saluto altresì i gruppi parrocchiali, specialmente quelli di Marinella-Bagnara Calabria e di Rovato. Accolgo con gioia i cresimandi della Diocesi di Chiavari: cari ragazzi e ragazze, con i doni dello Spirito Santo, che avete ricevuto nella Cresima, la vostra amicizia con Gesù è diventata più intima e si alimenta con l'Eucaristia. Per questo vi incoraggio a partecipare con fedeltà alla Messa domenicale e ad accostarvi anche al Sacramento della Penitenza, alla Confessione: è l'incontro con Gesù che perdona i nostri peccati e ci aiuta a compiere il bene. Si dice – ma sono cattive lingue, credo – che la cresima è il sacramento dell'addio, che una volta ricevuta, nessuno torna in chiesa. Credo che non sia verità: voi tornate sempre in chiesa!

E pensiamo ai Paesi in guerra, tanti Paesi in guerra. Pensiamo alla Palestina, a Israele, alla martoriata Ucraina, pensiamo al Myanmar, al Nord Kivu e a tanti Paesi in guerra. Il Signore dia loro il dono della pace.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati, agli anziani e agli sposi novelli. Ad imitazione di Sant'Agostino, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica, siate assetati della vera sapienza e cercate incessantemente il Signore fonte viva dell'eterno amore.

A tutti voi, la mia benedizione!